

LUIGI DELL'OLIO

Ripartire dopo la crisi. Per MainStreet "le società con alti rating Esg recupereranno meglio" Ecco le aziende pronte a scattare prima delle altre

L'outlook

Valori etici, la marcia in più

re della sostenibilità. Quando a farla da padrone è il panico, gli investitori non vanno per il sottile. Ed è così che nelle ultime settimane sui mercati finanziari si è assistito a una pioggia di vendite che ha coinvolto quasi tutti, spesso senza fare grandi differenze tra società più o meno solide e più o meno pronte a riavviare i motori del business quando sarà superata l'emergenza. Con la collaborazione di MainStreet Partners, società d'investimento con sede a Londra specializzata in investimenti sostenibili e a impatto sociale e ambientale, andiamo a vedere le società europee che hanno retto meglio e che hanno buone possibilità di ripresa tra quelle considerabili nell'universo Esg, vale a dire che nella propria attività di business sono particolarmente attente ai temi ambientali (environment), dell'inclusione sociale (social) e/o delle buone regole di governo (governance).

FUTURO ROSEO PER IL SETTORE

«A nostro avviso le società con alti rating Esg sono candidate a beneficiare più di altre del recupero perché spesso caratterizzate da flussi di cassa stabili, indebitamento contenuto e bilanci in ordine»,

analizza Rodolfo Fracassi, amministratore delegato e co-fondatore di MainStreet. «E quando il mercato avrà finito gli aggiustamenti tecnici si tornerà più di prima a guardare a questi fattori fondamentali».

A questo va poi aggiunto che da tempo si assiste a flussi crescenti di investimento verso i business sostenibili come le energie rinnovabili da parte non solo di privati e istituzionali, ma anche di governi. «Basti pensare in primo luogo al Green Deal proposto dalla Comunità Europea che si prevede mobiliterà oltre 250 miliardi all'anno per i prossimi dieci anni di investimenti verso infrastrutture sostenibili, energia rinnovabile ed efficientamento energetico», aggiunge Fracassi.

CONSUMER E SALUTE

Tra i beni di consumo, Fracassi cita una multinazionale come Unilever (-11,90% da inizio anno al 20 marzo contro il -15,40% del MSCI World Consumer Staples Index) «considerata una delle società più sostenibili d'Europa grazie ad una solida governance, ottimi piani per lo sviluppo e la cura del personale e chiari ed ambiziosi piani ambientali». Per esempio, ricorda, a fine 2019 la società ha annunciato che le sue fabbriche, uffici, struttu-



re di ricerca, data center, magazzini e centri di distribuzione in giro per il mondo sono totalmente alimentati da energia rinnovabile, avvicinandosi così all'obiettivo di diventare un'azienda carbon neutral entro il 2030.

Le società che si sono comportate meglio sono quelle che si occupano di temi specifici e patologie rilevanti come la danese Novo Nordisk (-7,10% da inizio anno al 20 marzo contro -17,30% del Msci World Health Care Index), l'azien-

da leader al mondo nell'assistenza sanitaria a pazienti affetti da diabete. «Questo tipo di società tendono a essere maggiormente influenzate da rischi idiosincratici poiché producono farmaci e/o forniscono servizi essenziali in qualsiasi scenario economico», sottolinea Fracassi.

TRA AMBIENTE E FINANZA

In campo ambientale, spazio a Orsted (-10,70% contro -22,00% del Msci Global Environment Index),

società danese leader al mondo nell'installazione di impianti eolici off-shore, nominata la società più sostenibile dal Corporate Knights' Global 100 sustainability index anche grazie alla sua profonda transizione dalla produzione di energia a base di combustibili fossili ad energie rinnovabili. Menzione anche per Iberdrola (-3,00%), società spagnola leader nella produzione e distribuzione di energie rinnovabili. Uno fra i maggiori produttori di energia elettrica al mondo, fortemente esposto all'energia eolica e pioniere nello sviluppo di reti intelligenti, nonché uno dei protagonisti mondiali nel comparto dei green bond (13 emissioni fin qui per un ammontare di 9 miliardi di euro).

SPAZIO ALL'ITALIA

Nell'analisi di MainStreet trovano spazio anche una società italiana. Banca Farmafactoring (-12,80% contro -35,60% del Msci World Financials Index), il cui modello di business punta a velocizzare il rientro del credito vantato verso le amministrazioni pubbliche da parte di aziende operanti nel settore ospedaliero, cruciali per le economie locali, tramite il ricorso al factoring.

GIORGIO LUCARELLI